

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2853

Curia Generalizia - Roma

di Savia. Professò il 1 V 1569. Figura già come novizio negli elenchi della Compagnia nel 1561, e fra i partecipanti del Capitolo del 1566. Ebbe assoluzione dalla censura per essersi fatto ordinare ante canoniam aetatem. P. Tonso fu il primo professore, dopo i primi sei primi Padri, ed anche il primo cancelliere generale, carica da lui occupata per molti anni. Nel 1590 fu Definitore, e negli anni 1591-93 Consigliere. Ricevette l'ultima confessione del ven. P. Vincenzo Gambarana che morì a Bergamo il 27 VI 1561.

Sappiamo che dal 1575 al 1579 fu rettore dell'orfanotrofio di S. Maria Bianca di Ferrara.

Dal 1588 al 1596 fu rettore in S. Martino di Milano

Dal 1596 al 1599 assistente in S. Martino di Milano

Dal 1599 al 1603 rettore di S. Martino di Bergamo.

Durante questo suo rettorato si ebbe la vendita della casa e della tintoria per acquistare un luogo più adatto per l'abitazione degli orfani, alle Torrette. I Somaschi (che allora erano in Bergamo P. Toso, P. Ardenzo, P. Cedrelli) furono accusati di usurpazione di diritti in sfavore della compagnia dei Deputati, come se avessero agito come proprietari del luogo degli orfani. La questione che si agitò davanti al tribunale del Vescovo fu molto lunga (i documenti si trovano in ASPSG.: Cartoni, nei luoghi: Bergamo S. Martino). Per ora trattandosi della biografia di P. Tonso, mi limito a riportare qualche suo scritto:

Lettera di P. Toso al P. Gen.: vendita di una casa degli orfani - 24 XI 1599:

"Alli giorni passati scrissi a V.P.M.R. come havemo fatto acquisto e accomprato uno bello fondo e sito per fabricar un luogo per li nostri orphani di Bergamo, e quando il vescovo di ciò ne habbe notitia laudò molto tale acquisto e promise soccorrer per potere fabricare; et di nuovo in vescovado in brevità di tempo

con l'acquisto dell'orfanotrofio et dell'orfanotrofio, però a noi è parso conveniente espediente che il detto acquisto

Davanti al quadro "La Madonna della seggiola" di R

Sul Figlio effonde la pietà materna
col dolce amplesso che inspira fidanza;
sul volto splende la gioia che eterna
l'amor di madre e l'esultanza

1803

in S

Sente nel cuore la pace che esterna
nel leggero sorriso, e la baldanza
dell'affetto più sacro, e dell'eterna
gioia che trova nell'amor possanza.

Confida il Figlio nel materno amore
e in Lei ricerca ogni conforto e pace
con abbandono di filial candore.

A Lei stringendosi fa più tenace
il dolce amplesso che d'ogni dolore
lo protegge con affetto verace



FIRENZE, GALLERIA FITTI. LA MADONNA DELLA SEGGIOLA (RAFFAELLO). (F. M. Andronico)

2
Sono fatte tre congreghe segrete d'alquanti dei nostri
avversari in presentia del Vescovo e alcuni canonici
contra di noi, con dir che non havemo potuto far tal
acquisto che apparteneva a loro dicendo che pretendono
siamo suoi cappellani amovibili a suo beneplacito, e
ne minazzano di cazzarne via, ateso che già circa quat-
tro anni il nostro Comisso li ha denunciato come ha-
vevo settecento scudi da impiegare a beneficio delli
orphani, e ciò ha fatto per farli animo acciò avtas-
sere procurar di accomprar un luogo per habitatione
delli orphani,, essendo questo luoco, dove si habita
stretto e angusto, e in pericolo di esser spiancato
per la pro,inquità della fortezza, che per haverli
dicono che il dominio de tali denari era suo
quantunque mai li hanno veduti, poi dicono che non

12
11
14
11
havemo potuto vender la tintoria che si é venduta mil-
le scudi quali sono impiegati nell'acquisto. Però face-
cio intender a V.P.M.R. come mr. Hier. Sabbatino mer-
cante bergamasco nello suo testamento ha lassato una
tentoria alli Padri che governano li orphani di S.
Martino di Bergamo da poter disporre a ~~MMMMMMMMMM~~
beneficio delli orphani, et de essi Padri che sono e
che saranno per tempora al govèrno de detti orphani,
il fondo dell'acquisto importa doi mille ottocento
cinquanta scudi, oltre li detti mille scudi della
tentoria venduta, il resto cioè mille ottocento cin-
quanta scudi sono parte d'elemosine dei nostri ami-
ci e benefattori, e parte acquistati mediante il

fervor del nostro Comisso con il suo sudor, indus-
tria, e diligenza, con tal intentione d'impiegarli
in una casa ovvero uno fondo da fabricar per habita-
tione de detti orfani, tal che stando il legato del-
la detta tentoria in libertà delli Padri di disporre
e tanto più essendo convertida in maggior evidente
beneficio delli orfano et delli Padri, però a noi é
parso conveniente expediente che il detto acquisto

4

cio comune della nostra Congreg., et che possiamo conseguire quella vittoria contra li nostri adversarii a honor e gloria di S.D.M. e beneficio di questi poveri figlioli, e con tal fine saluto S.P.M.R. di tutto cuore me offero e raccomando. - Dalli orfani di S. Martino di Bergamo adi 24 nov. 1599 - di S.P.M.R.: servo nel SugN. Don Gio. Guzl. Toso crs. ".

L'argomentazione di P. Toso é chiara: la tintoria fu lasciata dal Sabbatini ai Padri per gli orfani; quindi i Padri sono proprietari e ne possono disporre come credono, purché sia in beneficio degli orfani. Le Torrette vennero comprate con il ricavo della vendita della tintoria con aggiunta i denari frutto dell'opera di Fratello somasco. I Deputati invece girano la questione e dicono: se la tintoria é per gli orfani, solo i Deputati ne possono disporre.

P. Toso aveva l'unico intento di procurare una dimora più confacente per l'orfanotrofio, secondo gli intenti

della Congregazione a cui appartiene; i Deputati invece temono che il regime amministrativo dell'orfanotrofio possa passare " da laico ad ecclesiastico ". Un minuto esposto della questione si ha in questa scrittura di P. Toso (ASPSG.: Berg. 351):



Essendo fatto una vendita per noi Guilielmo Seso Rettor Gio Maria di Ardenghis et Redolfo Comesso, come Regenti et gouernatori delli Poveri Orfani de S. Martino di una Casa con Tentoria lasciata per il g. M. Hieronimo Sabatino a detti Orfani con questo che il reddito et vsufrutto di detta Casa et Tentoria di R. di. Pavi. quali per tempora saranno gouernati di detti Poveri possino et uagliano spendere nelle sue necessita et de detti Poveri et caso che fusse gettada giu quella doue habitano hora per la Fortezza possino andar ad habitare in quella Et caso uolessero quella habitare agraua l'ospitale Instituido herede da detto Sabatino a spender scudi ~~tre~~ cento in fabrica et non altrimenti come appar nello suo Codicillo et questa uendita habbiamo fatta per che uolendo noi fabricare questa doue noi habitiamo. Et hauer nel detto loco ridotto Carra mille di pietre come si puol uedere che li sono p dilatar il dormitorio delli Putti et il lauorero per puoter accettar maggior numero de figliuoli a beneficio uniuersale della Citta et Territorio. Et questo nro desiderio hauerlo publicato a molti della congrega ma uolendo essequire questa nra bona intentione fu parlato all' Ill^{mo} S. Cap^o della Citta, et all' Ill^{mo} S. Gouernatore quali ne prohibirno non douessino fabricare per che per ragioni della fortezza detta Casa doueua esser destrutta et rouinata per il che dubitando che un giorno, all' Improviso no fusse rouinata et che li figliuoli fossero astretti andar uagabondi per la Citta fin tanto fosse fabricata detta Tentoria et spesi detti scudi ~~tre~~ cento per l'ospitale ma piu considerando che fabricata detta Casa di tentoria no sarin habile da tenere figliuoli p esser sito angusto di mezza ptica, scuro senza aere come si puol uedere taleche per questo habbiamo uenduta detta Tentoria qual e stimata da Teriti scudi ottocento per scudi mille Et habbiamo comperate le torrette loco et sito de pertiche d'itacia

6

con Casamenti per scudi doi mille ottocento cinquanta. La Rentoria
si affittava scudi trentatre, ma considero do la spesa de Caldere
e Canal et altro non si uenue in scudi uinticing, et delle torrette
se ne caua scudi settanta senza altra spesa tale che p questo si uide
l'euidentissima utilita a detti Poveri, et piu che iui si potranno
fabricare dormitorio grande di puoter ricettare ottanta e cento
et lauorio grande da puoter far lauorar molti figlioli per
guadagnar il uitto alli figlioli piccoli et e loco aieroso et sano
per habitatione de tanti figliuoli, et piu che buttato giu questa doue
habitamo potranno ridursi a quella delle torrette et questa compri
e sta fatta con li mille scudi della vendita di essa tentoria, et
detti scudi seicento erano preparati p fabricar il loco doue
habitamo et delli scudi ducento promessi dalli S. M. hospitale
et il resto datti p diuersi persone deuote da noi priate per
comperar questo loco delle Torrette, et cosi d'una piccola habitazione
n' habbiamo acquistata una grande et sicura et posta quella in loco
della Rentoria iusta la dispositione fatta p detto Sabatino nel legato
d'essa Rentoria, cioe che dette Torrette siano di detti Orfani et de
noi che p tempora saremo suoi gouernatori si come la nostra
institutione e di gouernare e regere questi Orfani et orfanelli.
Et che dal i 5 28, in qua che detti luoghi furono instituiti dal
Sig. Hieronimo Miani Nobile ueneto sempre no solum in questa
Citta, ma in molte altre habbiamo da boni pudici gouernatori
alleuati in boni costumi et essertiti, Darmi che alcuni della congressa
nouelli de puoco tempo entrati quali no sanno che autorita
habbano loro ne noi, come dissero in una suplica sposta al Cons.
maggiore de questa Mag.^{ca} Citta alli 27. Agosto, 1597, et bona
dicono che noi uogliamo usurpari il gouerno delle cose temporali
de quali assicurano esser stati sempre administrators, a questo
diciamo si bauessero ben considerato le operationi nre di sopra
narrate

in asteri le e l'argomento del primo testo (la storia delle scuole
in Como) ci porta indietro nel passato, quando l'altezza della
scienza doveva ancora sorgere come problema. Ma, infatti non può,
secondo P. Ferruccio, incidere con la storia delle scuole e delle
istituzioni scolastiche, perché il fatto dell'alfabetizzazione
si verificò, nei secoli passati, anche fuori da forme istituzio-
nali. La questione poi, si presenta per l'autore ancora più comples-
sa quando si vuole esaminare a tutti i livelli l'alfabetizzazione
riforma nei secoli passati e quanto penetrò nelle masse. Bisogna
constatare come un che nel secolo XVIII (17) l'alfabeti-
zazione era una cosa comune per le popolazioni e che la mancanza
di istruzione non era vista come una benedizione. La cosa
istituzionale inserita, oltre restava in ambito ristretto e non
bilante, perché in quasi in conventi che comunque impartivano un
tipo di sapere superiore alla semplice istruzione, e non a favore
della massa. Anche nella regione di cui parlo, fra gli anni
1540-17, l'insegnamento di lettura e dello scrivere
era impartito a pochi orfanelli, non si deve però negare che lo
esempio ebbe un'efficace risonanza, come si verificò a Como.
Molti sono i personaggi comaschi che hanno avuto a che fare con
questa forma di istruzione popolare. Tentare infatti a riuscire
a reperire documenti che ci portino le notizie riguardanti la pro-
cesso di insegnamento pubblico a Vigevano già nell'anno 1777.
Un fenomeno da sottolineare è rappresentato dal fatto che sembra
che sia stato piuttosto il centro a fornire maestri alle città
ed in modo particolare verso le zone di valle.
In ogni caso gli istituti di loro obbligo, come risulta in pieno se-
colo dell'800, un particolare riguardo per le scuole ed i lo-
ro frequentanti. I maestri ed i veterani scolari fin dall'anno
1491 furono per decreto pubblici e riservati ai medici, i chirur-
ghi, ai giuristi, e avvocati, ossia compresi nella categoria di

34-2
narrate et che li bauono palésato bauèr li scuri seicento per
fabricar luogi grandi, Et se bauessero considerato che li Poueri
non puono star senza noi, ne noi senza il gouerno d'essi Poueri
p' che a questi offitio si siamo obligati, e lasciati padri, madri, fratelli
e le facultà nre per uenire a questo gouerno di questi figliuoli tanto
raccomandati da Dio, et questo senza pmo alcuno Sumano, ma solum
p' il uito et habitatioe che senza questo no potessimo gouernare
detti Poueri, e per questo gouerno habiamo fatto uoto di Touerza
Castita et obedientia, et habiamo priuilegi grandi p' tali gouerni
da Papa Paulo terzo, da Papa Leo quarto et quinto, e da Papa
Sisto, da Papa Gregorio confirmati tutti da Papa Clemente
moderatamente non bauerebno fatto questo giuditio temerario
contra di noi se bauessero dimandato li uecchi che hanno operato
in detta congrega già trenta et quaranta anni, e piu che li baueriano
guardati della auctorita che noi habbiamo et dell' auctorita, che ha
datta congrega et non baueriano fatto una scappata in cominciar una
lite sine sale et fuctu, et contra la uerita, et euidente utilita de
Poueri, et anco la uolunta della Citta nella soprascritta parte d' 27 Agosto
1579. Tale de delle opationi nre si ha potuto conoscer la intentione
nra esser solum da ritrouar luogi habili d' acceptar numero grande
d' putti per sua habitatione et cura, che li habbiamo da gouernar con
nra maggior fatica et ritrouar luoco stabile che quando fuesse gitado
giu quello doue habitamo possiamo ricorrex in sicuramente come
bauemo detto di sopra. Non^o per tor uia questa falsa imaginatione
e pensieri et per maggior corroboration di questa nra bona intentione
dicemo d' bauèr fatta detta uendita della tenetoria, et a questo delle
Tourette a nome dell' Orfani, et de noi che di tempo in tempo saremo
sui gouernatori. Però si obligamo e protestiamo che occorrendo che
noi uoluntariamete, et non prouocati con qual si uoglia occasion si
partessimo d' gouerno de detti Orfani, et li uolestimo abandonar p'
uolèr far collegij, o altro come si è uolèto in tal cas ex nunc

P. TINO GIROAIMO gentor

di Cremona, Professr in S. Geroldo di Cremona il 20 XII 1571.

Dal 1581 al 1583 lo troviamo Preposito e parroco di Somasca. Nella visita pastorale compiuta dalla curia di Milano il 18 V 1583, et legge: "Curatus est R. u. D. Presb. Hier. Tinctus rector Somaschae". Vi è una minuta descriptione della parrocchia e della parrocchiale. Te, "e schola doctrinae christianae exerceatur". Nel 1586 figurava come Vicecuratus Somaschae et SS. Gervasil et Protasii de Vercurago.

Nel 1588 fu trasferito Vicepreposito e procuratore in S. Maria seg. di Milano. Nel 1589 rettore della Colonna di Pavia, dove rimase dal 1590 al 1592 come Vice-rettore.

Nel 1592 fu eletto rettore della Misericordia di Vicenza. Nel 1598 era a Cremona, ma dal 1599 ancora rettore della Misericordia di Vicenza. Nel 1593 et orfani assistenti. Et, fra maschi e femmine, erano più di 250. Dall'anno 1598 abbiamo un serie di documenti che possiamo chiamare "Revisione della gestione interna amministrata dal P. Rettore". Essi consistono in una nota notabile riferita dal cancelliere o notaro della Compagnia del P. Rettore di anno in anno: come ut omnia et singula in-terroretur, e valuatione del residuo in cassa. Et per il mantenimento degli orfani, riscossione del Legato, et di messe e simili, adempimenti dei Legati. Et chiamava "liberazione" e Garanzia che il Rettore e il P. BANCORRA, e per esser la Compagnia rettoressa del Somasco, attinenti l'orfano, non avevano pendenze da fructo all'amministrazione.

P. TINO GIROAIMO gentor

8

put ex tunc uolemo et affirmemo dette Torrette siano p loro iure restite Orfani p'senti et che di tempo in tempo saranno accettati in detto loco et questo senza alcuna eccezione et contradictione. Et per questa uendita Et compera no pretendiamo di Bauer fatto pregiudicio alcuno alla detta R^{da} Congrega coadiutrice de detti Orfani, et de noi Padri ma solum Bauerla fatta et potuta fare noi soli et no altri per essere governatori et usufructuari di detta Torretta come in detto Legato et essendo in euidentissima utilita de detti Loueri credendo fermamente che essendo laudata da tutti fusse laudata molto piu da d^o R^{da} Congrega e p questo non uogliamo che detta R^{da} Congrega no debba Bauer quel governo et aiuto di detti Loueri et di noi sacerdoti come ha bauto dal anno 1578 fin al anno 1597. Et p questa compa et uendita no uogliamo Bauer acquistato piu di quello di ragione conuione p l'autorita Baueramo et habbiamo, et cosi ne a noi ne a detta R^{da} Congrega sia fatto alcun pregiudicio circa detto gouerno come Baueramo fin d^o anno 1597, con questo pero che p noi ne la detta R^{da} Congrega no si possa dar via alcuna flemonna ne guadagno di essi poueri Orfani ma siano spesi a suo benefetto et utilita solu In questa Citta co questo ancora che siano reuocate tutte le parte prese contra la uolunta nella d^o Congrega et si paghi delli beni de d^{ti} Orfani Et salario detta messa celebrata et che si doueua celebrare alle Conuerite quale sono state causa del disparer fra noi et d^o R^{da} Congrega et si ppa ancora q^{ti} che sono state causa di metter dette parte p discargo, et Le loro Conscientie a far restituire le lire 160 fatte dar dal Comesso per poterli poner alla fabrica di esse Torrette Et pur che uogliamo accitar detti Padri a dar principio alla fabrica di esse Torrette a gloria et laude de d^o et benefetto de tali Loueri Orfani Se saranno accettati In d^o loco

9/10

Il seguente lunco esposto, probabilmente redatto da P. Toso, è importante perché contiene la storia della genesi e dei progressi dell'orfanotrofio di Bergamo, e quindi appartiene alla serie dei documenti necessari a consultarsi per la storia (ASPSG.: Berg. 352);



Poi Ottenere Vittoria nella Causa de M^{ro} Btholomeo
Tenitori contra li Deputati della Assorta P^{ra}

Congregat^o

In Primis se da uedere la origine di questi Dⁱ Padri, et di d^o D^o congregati governar
 questi Orphan, et così detti Padri se sono stati deputati a governar et reger questi
 Orphan, et da chi sono sta chiamati a detto governo
 Partimente si ha da ueder da chi e stato instituita questa congregat^o
 et si ha da ueder la origine, et authorita di detti Dⁱ Padri, et da chi gli e stato dato
 tal governo, et per quanto tempo hanno governato
 Si Dico che del anno, i s^a s^a venne in questa Citta Ill^{ma} et M^{ra} Don Hier^{mo}
 miani Gentilhom^o Veneto quale misurato da Dio p^{er} le parole del Euang^{el}io di
 quel d^o Christo dice qui suscepit unum de pueris istis nomine
 meo me suscepit. Et nelle salmi Onus custodiens paruulos. Et in alio pupille
 suscepit, et uis peccatorum disperdet. Feco una collecta eto fanciulle et fanculle
 ete a governare allo sacerdoti et comit^o de somaso ha de quale l^o p^{er}
 amor de Dio le governasse, et loro obbedienti accettorno questo
 governo p^{er} l^o amor de Dio tal che ueramente si puo dire che l^o d^o si serue
 p^{er} governar di questi Padri iuxta il detto del spirito s^{an}cto p^{er} bocca et Profeta
 Onus custodiat paruulos, poi hanno hauto authorita da molti Pontifici di
 governar questi figliuoli, et figliuole et p^{er} questo li hanno concesso molti priuilegi
 come nelle lor Breui, et sotto Papa Pio quinto hanno fatto uoto de castita
 pouerta et obbedientia, et nel suo breue dice che questa Religione ha da
 durar in eterno considerando che hanno tolto un peso si grande a beneficio
 de tantissimi p^{er} l^o amor de Dio, Et così succede l^o authorita di questi Dⁱ
 Padri di governar questi Orphan quali sin hora p^{re}sente dat^o si e in qua
 li hanno governati et ben custoditi senza scandalo alcuno, et così questi
 Padri sono quelli che hanno dato principio a questa R^{el}igione, Perio questi
 Padri hanno governato senza aiuto, Et debbono si hauer de bisogno de
 aiuto in assai cose, per non esser inganati, et defraudati inuitorno alcuni
 Mercanti, come m^o Hieronimo di Sabbatini et m^o Hieronimo Viscardo, Et

2
altri deuoti pregandoli uolerli aiutare nelle cose che loro non sappeuano ne poteua
fare, cioè in fare la electione de figliuoli, che siano senza padre et madre, et
eta dalli sette sin alli X anni, et non hauessero bene da sustentarsi, per che
l'effetto loro forastieri non hauendo cognitione delle persone della Città, et
territorio non si sarebbe potuto ben informare così per dar uia per carzioni
et massare di poterli dar a persone da bene, di far qualche lite, et fabriche
alle pouere orphanelle, et altre simile cose che a loro non erano suo officio,
et così ogni Dominica si riduceuano detti laici coadiutori a far congrega co
gli Padri in el loco di s^{to} Martino, quali padri li accordauano hora ad
una cosa, hora ad un'altra, et in ogni proposta si faceuano doni deputati.
Et per molto tempo e durato questo redutto in s^{to} Martino.
Ma per che alcuni Dⁿⁱ Can^{onici} si esposero ancora loro ad aiutar questa pia opera
per poche uolte andorno a s^{to} Martino per che il lungo uiggio, il freddo il
caldo le pioggie, retirorno questa congrega in Città, hora a s^{to} Blasio, et
finalmente fu redutta in uescouato Consideranda che sua Sig^{na} D^{na} puotria
far qualche bene a questi padri, doue si uede che Mons^{ign} Episcopo non li ha
interesse alchuno ne authorita, che se il fusse potria comandare
et sarria congrega Ecclesiastica, et tamen per li breui del Papa non li ha
authorita alcuna.

Poi si dimostra la bona intentione di questi Dⁿⁱ Padri che in anni dieci
il Comesso con la sua industria, et fatica s'ha affaticato a guadagnare le
spesera 400 Orphanelli, et a loro Padri
Et d'una Messa che faceua celebrare alle Orphanelle per uno de questi Dⁿⁱ
Padri dandogli per Ellemosina scuti 300, al anno, et li rendete a presso
detto sacerdote in anni X, scuti 300, Et altri scuti 300 per lo fitto della
tentoria talche sono in anni X, altri scuti 300, et fanno in tutto scuti 600
Per far che per portarli uia non certo, ma per storgar il Dormitorio et lauorecia
in detto loco doue habitano per pigliar uinti figliuoli de piu, et così pigliar
no per hauer questi scuti 600 per far q^{ta} bona opera
Ma per che altre uolte uno de detti Padri di Somasca celebraua una messa alle
couertite

12

conuertite se ben non erano obligati. Il summo Pontifice moderno no uolse che
piu gli rella celebraret alcuni laici dimotio puoco intratti nella detta congrega
non sapendo l' autorita sua puose parte chei delle danari delle elemosine
et Guadagni per detti Orphanu che si pagasse un altro sacerdote che la
celebrasse in detto luogo alle conuertite, cosa Ingiustissima. Et fecero ogni
Sforzo con minacciarli et cacciarli fuora della congrega per bauer detti scuti
600. Iddio ueramente che li gouerna pomezzo de questi Beati Padri
Pupillo, dusdepit, et uias peccatoru dispergit, Et l' ha fatta celebrare et li
dinari de li Beati Mons. Vescouo

Però questi laici non hauendo potuto ottenere il suo intento di far celebrare,
messi, sporsero una supplica al Mag. Maggior Cons. di questa Citta senza
però deliberatione di detta congrega esponendo che la congrega de laici
alcuna uolta uenendo in disparere, Et non essendo chiaro co' l' autorita
quelli di questi habbano gouernato, Pero uenendo in quale be' disparere
uorriano da questo Maggior Cons. gli fessero datti doi consiglieri, che
questo non apportaua giudicio alcuno a detti Padri, gli furono deputati
le M. M. S. S. Cauall. Hieronimo Gromello, et Christoforo uertosa
ma con questo non potessero interponer lite alcuna senza licentia del detto
Maggior Cons. ma douessero referir il loro impedimento in questo cons. accio
in materia concesso in publico decreto si faccia la debita prouisione.

Cessata la differentia della messa continuorno la sua bona intentione di
fabricar la loge grandi p. puoto spigliar il numero de figliuoli come ho
detto di sopra, nel luogo doue bora habitano, hauendo iui preparati carra
mille de Pietre, che iui li sono ancora, Et p. ch. le dette case sono uicine
alla fortezza, et muraglia della Citta, Dimandorno al Ill. Sig. capitano
et gouernatore se poteuano fabricar sicuramente detto logo gli Inhibiuno
che a modo niuno gli douessero fabricare p. causa della fortezza. Pero li
Beati Padri dubitando, che ab. non prouiso dette suoi habitazioni fessero destrutte
Et che li figliuoli andassero vagabondi p. la Citta si puose a cercare di aritrouar

qualche luogo sicuro. Iddio ueramente che ha cura di questi Padri et afig
gli fece pponer il loco delle torrette delli sig. Suardi qual luogo era d'An
Mercantato: p' li deputati delli Capucini fu scuti 3800, et smari questo
mercato, et lo fecero hauere a questi Padri p' scuti 2850 cosa miracolosa
certo. No' ritrouandosi hora Li Dⁿⁱ Padri se non scuti 600, detti de sopra
Et essendoli lasciato una tentoria a detti Poveri, et a beneficio di detti Padri
et che in futuro gouernarano detti Poveri, per quello effetto che in caso fus
rouinata questa casa doue habitano al presente, per poter se riscorrere a qu
la Venditero per poter mettere li dinari in questo acquisto delle torrette p'
7 Mille, se ben fu stimata solum scuti 800, Et così essi Dⁿⁱ Padri si
Ritrouauano solamente scuti 1600 doue che erano impacciati in 3
Iddio che uoleua si facesse questo acquisto p' tor il numero grande, et figliuoli
Inspiro molti Mercanti che si profesoro di aiutarli di far questa pia ope
et pui si fecero una supplica all' Hospital che uolesse dare li 7000
che era obligato come herede del Sabbatino a sponderli a fabricar que
tentoria, In caso che detti poveri potessero habitare iui, Et così p' le
raggioni che furono dedutto promisero pagar li scudi 2000 p' compra
de sudette torrette, Et questi della congrega gli hanno suspetti che sia
hora non gli sono stati pagati abenche siano ceduti ad un mercante
che li ha impistati, et così sono con questi dinari che sono stati acquisti
et altri lasciati p' altre persone ispirate da chio fatta detta compra d
Torrette, Stipulato al modo, et rilasciata la tentoria p' d. m. thien
Sabbatino cioè a nome delli figliuoli che hora sono, et de quelli che per
l' auuenire di tempo in tempo saranno accettati, et parimente a nome de
detti Dⁿⁱ Padri che hora sono al gouerno, et de quelli che da tempo in
tempo uenirano al gouerno de detti figliuoli p' habitare, tal che non si
acquisto alli figliuoli ne alli Padri se non tanto quanto iui habitaranno
partiti li figliuoli no' hanno piu raggion in quella casa, parimente parte
li Padri non piu gouernando non hanno piu raggion alcuna in quella
casa ma' solu li figliuoli che sono accettati, sin che ui habitaranno

5 similmente li Padri s^{on} che gouernano, come se fanno nelli altri luoghi
simili, et conuenti. Essendo uenuta la Houa al 3. Hier^{mo} Benaglio Priore
della congrega esser fatto questa opera bona, et da tutti laudata no la puote
partire no essendo sua signoria chiamata doue subito ando. In Vesouate
a ritrouar Il R^{mo} Mons. Vesouis dicendoli, Volemo patire che questi
Padri siano piu che noi, Prima In non hauer lasciato far celebrare la messa
alle conuertite, Et hora far vendite et acquisti senza noi. Voglio facciamo
una congrega secreta, et che si elegiamo deputati a fare annullare la vendita
et compra delle Torrette, Et con tra loro si ridusero al no de 14, in Vesouate
tutti a suo modo senza chiamarli dal Ordinario, et senza chiamar tutti
quelli della congrega che e il n. in cerca 30, et era di necessita ch' fussero
il n. de 15, p^{er} li suoi capitoli fatti tra loro, et senza il Hof. ordinario, et
Veder la forma delli Instrumenti, et ellesero cinq. deputati a dimandar
la annullation delli detti contratti In questa sua congrega clandestina, et
Inualida. Et con alle 22. Nouembrio 1599. da parte dt Procurator
dello detta congrega fu dauanti al Clar^o, S. Podesta dimandando la
annullation della Vendita fatta della Territoria p^{er} li Padri a m. G^{er}tolomeo
gentile, et questo contra un' opera bona et diuina, Item contra dt decreto
dt alleg^o maggior Cons^o della Citta sopra allegato qual comando no douessi
mouer lito alcuna senza la licentia di esso, Et p^{er}che haueuano detto In
quella domanda, cho la congrega era Instituita dalla citta gli fu dimadato
ch' douessero producir tale Institutione, loro credendo per esser fatti, con
glieri, che la Citta hauesse Instituita la congrega, ma Vedendo detto
decreto esser fatto proclamate conuincere et non p^{er} litigare, ne p^{er} Instituire
la detta congrega

Et Se gia Inanzi quando produssero la supplica al Cons^o, sopra detto disse
che non sapeuano con qual auctorita loro gouernassero, ch' fu gia dt
1597. come possono hora dire che la congrega s^o Instituita dalla
Citta, che mai la Citta sie Impedita in questi Poueri seno in facendol
dar In puseo di Ellemosina al Natale, et che hora al presente G^{er}than

16
vero, ne è prouato. Non li sono entiate se non solum delle tentorie di
disponer in beneficio de loro padri, et figliuoli, et non della congrega
Li Sono li putti da gouernare, Insegnare lettere, arte, di nutrirli et uoltarli
Et questo li hanno sempre fatto li padri senza alcuno aiuto della congrega
come si è prouato

Dei Stabili hanno sobamente la Casa doue habitano nella quale sono sempre
habitati li Padri di Somasca gouernante li putti senza alcun aiuto della congrega
Et ellensime li sono fatto cotidianamente, et li spendono cotidianamente in
beneficio delli figliuoli, et del luogo
L'arimeneo de stallieri che fanno scodeno li danari et di quelli sempre hanno spesi
in cose necessarie al detto luogo, come formento, vino, Oglio, legne, Carbone, et
tutti li necessarii de Casa a suo piacere, Et p li comessi di detto luogo di Comission
di detti Padri, Et fabricata ancora la tentoria et speso 800 senza
aiuto alcuno della congrega come si è prouato

Dicono Ancora che la congrega ha fatto delli Deputati a far delli contratti come
sarra da affittar la tentoria, Si Risponde che e sta fatto de consenso de
detti Padri a beneficio loro peche essi Padri come forastieri non erano
Instrutti quanto si puotesse fittar detta Tentoria, ne quanto si puotesse pagar
ne in persone fidate si puotesse fittar, ma essi Padri loro sempre hanno
scossi li detti fitti senza mai alcuno Impedimento

Dicono hauer fatto il Tesoriere, Si Risponde esser uero ma de consenso di detti
Padri accio p beneficio loro, qual beuolta non hauendo essi danari fussero
da essi tesoriere souenuti come sempre loro hanno fatto, Et p questo si diceua
il Tesoriere delli Poueri, e non della congrega. Perche li Comissi li portano
al Tesoriere, et ancora alli suoi bisogni li ua a pigliare

Dicono che hanno renuntiato il legato de Portoge, i 20, lasciato alli Poueri
Orphani et Orphane p il sig. Nicolo Nigroni all Hospital maggior
di Egomo p scuti 600, ma dicono se sono fatto con il consenso di detti
Padri o no, Se l' hanno fatto con consenso li deuono laudare uedendo di
no uogliono Possessioni, Et che uogliono uiuer in Pouerta Justa il suo uoto

17
Et parimente senza suo consenso se l'hanno fatto lo debbeno Laudare, che
l'hauerono potuto far tagliare p. che Bauendola Renuntiatia per
scudi 600. Et Valeua scuti 350.00. Et p. questo detti D. Padri ponno
ben dubitar. che uolendoui uoi Impationor delle Torrette ch' puotelli
priuar li figliuoli et padri, et alienarli poi a uostro modo per che p.
una scrittura che haueti presentata a detti Padri nella quale si uede ch
uoi non uoelti fusse nominati detti Padri in quella. Et uolete che loro
Renuntiarerò ad suo acquisto, come se essi no l'hauerono potuto fare
qual facendosi et puotendosi fare saria la destructione de tutte le scritture
Instrumenti et proclame de dette Torrette et tante spese fatte, Et priuar
tanti figliuoli del gouerno de detti D. Padri, a quali è maggiore
beneficio che se loro hauessero scuti 500. ed Entrata, e far uno
Instrumento senza vendere e senza donari.
Vedda la scrittura da quale ha presentato li D. Padri quali
uogliono loro stipulare a nome della congreza, et a nome loro, et
figliuoli, come in quella alla quale si habba relatione, se è migliore
o peggiore.



Si giunse finalmente a una transazione tra la congrega dei Luoghi pii e i PP. Somaschi il 22 XI 1603. P. Toso fu successivamente rettore dell'orfanotrofio di S. Maria Bianca di Ferrara dal 1603. Dal 1604 non figura più negli elenchi; quindi deve essere morto nel 1603.

Come abbiamo già detto, P. Toso fu il primo cancelliere della Congregazione e lo fu per molti anni. Gli Atti dei Capitoli gener., che cominciano coll'anno 1581, furono preceduti da stesure fatte dal P. Toso negli anni precedenti. Ad ogni modo si veda quello che P. Dorati scrisse all'inizio degli Atti predetti: "Copia di tutti gli ordini fatti in diversi capitoli generali dalli molto RR. Padri chierici regolari della congregazione di Somasca, e vocali del capitolo di essa congregazione scritti per mano del M.R.P. D. Guglielmo Tonso già cancelliere di detta congregazione a da me D. Evangelista Dorati moderno cancelliere della congregazione sopradetta estratti dal suo proprio e vero originale cominciando dagli ordini fatti nel capitolo dell'anno 1581 sotto il dì dieci sino a quelli, che furono fatti nel capitolo dell'anno 1586 inclusive sotto gli sei di maggio, da commissione sì del R.mo P. Gen., sì anco delli altri molto RR. Padri Vocali, e di consenso di esso molto R. Padre D. Guglielmo, dal quale saranno e sottoscritti, et autenticati". Difatti alla fine della redazione degli Atti del 1586 si legge l'autografo di P. Tonso:

... di: In questo tempo già comparisce della R. congregazione
 ... conseruando uero gli spiriti ordini & mano de' miei R.
 ... di: In questa dicitur ad spone carulliere di dicit congregazione di
 ... come sono mane dell' R. mo Genov. come dicit' dicit. si usalo di dato
 ... apino. Inuendito collationari insieme uaciamo nouato et et coram col
 ... se uolera. dicit di una mano, & tanto, approuano, effermano,
 ... aueritiamo no grande nel modo di dicit, ma in ogni altro modo
 ... di ragione si puo, e si dice, et in facta de ferite & profecto di
 ... una mano alla

So ho Spa. Inq. Tomo 11. In via manu & -